

Contesto

La dichiarazione delle Nazioni Unite sull'eliminazione della violenza contro le donne (1993) descrive la violenza contro le donne come «qualsiasi atto di violenza per motivi di genere che provochi o possa verosimilmente provocare alle donne danno fisico, sessuale o psicologico». Tutte le forme di violenza contro le donne violano, ostacolano o pregiudicano in maniera grave la possibilità delle donne di esercitare pienamente i propri diritti umani, più specificamente i diritti fondamentali alla vita, alla sicurezza, alla libertà, alla dignità e all'integrità fisica ed emotiva, e pertanto non possono essere ignorate dai governi.

Il Consiglio dell'Unione europea ha adottato tre serie di conclusioni:

- Nel 2010, il Consiglio ha sottolineato la necessità di rafforzare la raccolta di dati sulla prevalenza della violenza contro donne e ragazze.
- Nel 2012, il Consiglio ha esortato gli Stati membri a «garantire l'adeguata disponibilità di servizi di assistenza per le vittime di violenza e l'applicazione di una prospettiva di uguaglianza di genere nell'ambito di tali servizi» e ha invitato la Commissione a considerare ulteriori strumenti giuridici e a sviluppare una strategia europea per combattere la violenza di genere.
- Nel 2014, il Consiglio ha invitato gli Stati membri ad affrontare il problema della mancata denuncia, migliorando l'accesso ai servizi e stanziando finanziamenti adeguati e sostenibili per combattere la violenza di genere e la mutilazione genitale femminile.

Direttiva sulle norme comuni minime riguardanti i diritti, l'assistenza e la protezione delle vittime di reato (direttiva 2012/29/UE)

Riconosce la violenza contro le donne come violenza di genere e sottolinea l'esigenza di servizi specializzati per le categorie più vulnerabili di vittime, come le donne vittime di violenza sessuale.

Direttiva sull'ordine di protezione europeo nel settore del diritto amministrativo, civile e penale

Garantisce che gli ordini restrittivi e gli ordini di protezione emessi in uno Stato membro UE siano riconosciuti in tutta Europa. Le donne vittime di violenza domestica sono protette dagli autori dei reati anche quando viaggiano o si spostano in tutti i paesi dell'UE.

Regolamento (UE) n. 606/2013 relativo al riconoscimento reciproco delle misure di protezione in materia civile.

La Commissione europea:

- Ha finanziato numerosi progetti europei volti all'eliminazione della violenza contro le donne nell'ambito dei programmi Daphne III e Progress e continuerà a farlo attraverso il programma Diritti, uguaglianza e cittadinanza, integrato con i fondi messi a disposizione nell'ambito del programma Giustizia.
- Dignità, integrità ed eliminazione della violenza di genere sono gli obiettivi prioritari della strategia della Commissione per la parità tra donne e uomini 2010-2015.
- Nel 2013, la Commissione ha annunciato la politica di comunicazione sull'eliminazione della mutilazione genitale femminile (MGF) e su una serie di altri interventi; ha inoltre invitato gli Stati membri a mettere in atto misure concrete.

Gli obiettivi strategici della piattaforma di Pechino e gli indicatori dell'UE

- D.1.** Adottare misure integrate al fine di prevenire ed eliminare la violenza contro le donne.
- D.2.** Studiare le cause e le conseguenze della violenza contro le donne e l'efficacia delle misure preventive.
- D.3.** Eliminare la tratta delle donne e fornire assistenza alle vittime di violenza legata alla prostituzione e alla tratta di esseri umani.

In questo ambito il Consiglio dell'UE ha approvato una serie di indicatori proposti dalla presidenza spagnola e danese nel 2002 e dalla presidenza irlandese nel 2004. Nel 2012 la presidenza cipriota ha rivisto un indicatore relativo all'assistenza alle vittime. Al momento, in quest'area sono disponibili 10 indicatori relativi principalmente alla violenza contro le donne e/o alla violenza domestica nonché alle molestie sessuali sul luogo di lavoro.

La banca dati «Donne e uomini nell'UE: fatti e cifre» sviluppata dall'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere fornisce dati e informazioni recenti aggiornati sugli indicatori della piattaforma di Pechino. La banca dati è consultabile all'indirizzo: <http://eige.europa.eu/content/women-and-men-in-the-eu-facts-and-figures>



Dati a livello UE

Maggiore attenzione da parte degli Stati membri alla violenza di genere

Dall'ultima revisione complessiva della piattaforma di Pechino nell'UE, gli Stati membri hanno compiuto importanti passi avanti in quest'area attraverso l'adozione di nuove leggi e lo sviluppo e l'attuazione di nuove misure contro le diverse forme di violenza. Diversi Stati membri hanno proceduto all'introduzione nel diritto penale delle definizioni di violenza di genere domestica e in ambito familiare.

Negli ultimi cinque anni, l'UE ha espresso chiaramente il proprio consenso all'adozione e all'attuazione dei piani d'azione nazionali per porre fine alla violenza contro le donne, piani che sono stati adottati dalla maggior parte degli Stati membri. La maggior parte dei piani e delle strategie nazionali affrontano questioni quali la violenza domestica e altre forme di violenza come quella fisica, sessuale e psicologica, lo stalking, la mutilazione genitale femminile, il femminicidio e le molestie sessuali sul luogo di lavoro.

Assistenza specializzata insufficiente per le donne sopravvissute alla violenza

I servizi di assistenza alle donne non solo offrono supporto alle singole donne ma hanno anche un ruolo fondamentale nell'ambito della sensibilizzazione e del cambiamento dell'atteggiamento in seno alla società. Nel 2012, in 17 Stati membri è stata istituita una linea di assistenza telefonica per le donne e in 25 Stati membri sono state messe a disposizione strutture di accoglienza specializzate.

Tra il 2012 e il 2013, sono stati osservati alcuni cambiamenti positivi grazie all'apertura di nuove strutture in tutta Europa.

Tuttavia, quasi tutti i rapporti CEDAW (Convenzione per l'eliminazione della discriminazione contro le donne) hanno riportato che i finanziamenti per i servizi specializzati a disposizione delle donne sono stati ridotti oppure sono insufficienti o non sostenibili. In Europa il programma di finanziamento volto a garantire la sostenibilità di servizi di alta qualità per le donne non è ancora stato messo in atto ed è estremamente necessario.

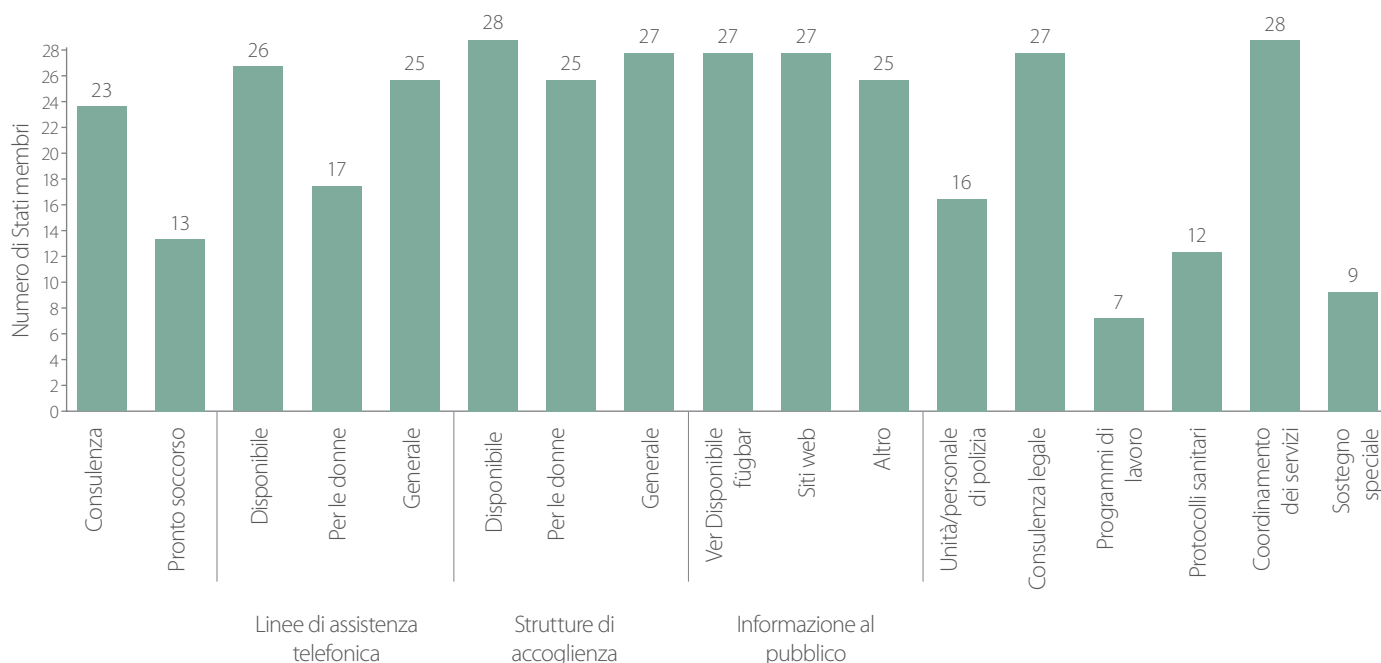
I sistemi di assistenza sanitaria affrontano in misura sempre maggiore il problema della violenza contro le donne

Negli ultimi cinque anni, l'Europa riconosce sempre di più la necessità di organizzare una risposta sanitaria efficace nei confronti della violenza contro le donne e tale esigenza è confermata dall'indagine condotta dalla FRA (Agenzia per i diritti fondamentali) secondo la quale la maggior parte delle donne sopravvissute si rivolge innanzitutto ai servizi sanitari per ottenere assistenza. Per il settore sanitario, oltre alla formazione, sono fondamentali linee guida e protocolli che includano procedure di deferimento. Al fine di consentire le procedure di deferimento, è necessario creare un centro di assistenza sostenibile per le donne sopravvissute alla violenza. Attualmente solo 12 Stati membri hanno attuato protocolli di questo tipo.

Gli Stati membri sostengono il miglioramento della disponibilità, della qualità e della comparabilità dei dati relativi alla violenza contro le donne

Tra il 2000 e il 2014, tutti gli Stati membri dell'UE hanno condotto almeno un'indagine sulla presenza ancora rilevante della violenza contro le donne. Le fonti di dati amministrativi

SERVIZI SPECIALIZZATI PER LE DONNE VITTIME DI VIOLENZA NEI 28 STATI MEMBRI DELL'UE, PER TIPO DI SERVIZIO, 2012





relativi alle diverse forme di violenza contro le donne sono più comunemente rese disponibili dalla polizia, seguita dal sistema giudiziario (statistiche dell'autorità giudiziaria) e da altri settori (servizi sanitari o sociali).

La pubblicazione dell'indagine a livello UE sulla presenza ancora rilevante della violenza contro le donne condotta dall'Agenzia per i diritti fondamentali nel 2014 ha rappresentato una tappa fondamentale nella valutazione della presenza ancora rilevante della violenza contro le donne nell'UE. Secondo l'indagine, nell'UE una donna su tre a partire dall'età di 15 anni ha subito qualche forma di violenza fisica e/o sessuale, il che equivale a 62 milioni di donne. Una donna su 10 ha subito qualche forma di violenza sessuale e una su 20 è stata vittima di stupro a partire dall'età di 15 anni.

Maggiore riconoscimento per i programmi destinati agli autori dei reati

La convenzione di Istanbul (articolo 16) richiede l'istituzione di programmi destinati a educare gli autori di atti di violenza

contro le donne affinché imparino a tenere comportamenti non violenti nell'ambito delle relazioni interpersonali allo scopo di prevenire ulteriori violenze e modificare i modelli comportamentali violenti. La maggioranza degli Stati membri offre programmi destinati agli autori di reati, per la maggior parte incentrati su trattamenti psicologici o psichiatrici, consulenza e terapia.

La formazione per i professionisti è più diffusa

Per sostenere in modo efficace le sopravvissute e per attuare le misure già esistenti è necessario integrare i concetti di violenza contro le donne nella formazione di base dei professionisti e sviluppare per questi ultimi politiche e linee guida chiare. La maggioranza degli Stati membri ha riconosciuto l'importanza della formazione, tuttavia solo un esiguo numero di Stati finanzia una formazione regolare in questo ambito. Una parte sostanziale della formazione viene condotta dalle ONG, talvolta senza che dispongano di alcun finanziamento per la propria attività.

Alcuni esempi dalle ricerche di EIGE in materia di buone prassi

Formazione specialistica sulla violenza domestica per i futuri membri delle forze di polizia del Granducato — Lussemburgo

Nel 2003 il Lussemburgo ha adottato una legge sulla violenza domestica che include disposizioni per allontanare gli autori di violenze domestiche dalla famiglia. La legge inoltre ha istituito il Comitato di cooperazione dei professionisti sulla lotta contro la violenza, che riunisce gli attori rilevanti (ministeri, tribunali, polizia e organizzazioni non governative) che lavorano sulla violenza domestica. Successivamente le ONG e forze di polizia del Granducato hanno sviluppato un modulo di formazione speciale per tutti i nuovi agenti di polizia come parte della loro formazione di base, che è stato anche rivolto a funzionari quale strumento di formazione in servizio per gli agenti di polizia, come ad esempio linee guida sulla reportistica da presentare al pubblico ministero e una scheda informativa per le vittime e gli autori. Nel 2004, 36 sessioni di formazione di una settimana hanno coinvolto gruppi da 20 a 30 partecipanti (1 000 agenti di polizia in totale). Da quel momento, è stata effettuata una formazione regolare annuale del personale di polizia.

Il training di CAADA IDVA — UK

Azione coordinata contro la violenza domestica (Co-ordinated Action Against Domestic Abuse — CAADA) ha sviluppato un corso di formazione per aumentare la qualificazione professionale dei Consulenti indipendenti sulla violenza domestica (Independent Domestic Violence Advisors — IDVAs), che lavorano con le vittime a maggior rischio. La qualifica è approvata dal ministero degli Interni britannico e accreditata dalla Open College Network (OCN) al livello 3. Dal 2005, CAADA ha formato più di 1 700 consulenti, per dotare i professionisti delle competenze per rendere più sicure le vittime degli abusi e i loro figli. La formazione si svolge nell'arco di 14 giorni, organizzata in cinque blocchi, e offre ai professionisti la possibilità di sviluppare «kit di intervento», tra cui interviste motivazionali, domande di cambiamento, ascolto attivo, assertività, negoziazione e modellizzazione pro-sociale. Dei 2 500 casi di vittime analizzati nel rapporto del CAADA 2012, «Un luogo di maggiore sicurezza», il 63 % delle vittime ha riferito che l'abuso è stato interrotto dopo l'intervento di un IDVA, e il 71 % delle vittime ha dichiarato di sentirsi più sicure. La riduzione più significativa si è verificata sugli abusi sessuali. Le vittime hanno inoltre riferito miglioramenti nel loro benessere dopo l'intervento di un consulente: il 69 % ha riferito che la qualità di vita è migliorata e il 77 % che avevano maggiore fiducia sulle possibilità di supporto in futuro.



PROGRESSI E OSTACOLI NELL'AREA D: VIOLENZA CONTRO LE DONNE

PROGRESSI

- La visibilità del problema della violenza contro le donne è aumentata negli ultimi anni.
- Sono state effettuate nuove ricerche e sono stati raccolti nuovi dati relativi alla violenza contro le donne.
- Gli Stati membri hanno adottato misure volte a rafforzare il quadro giuridico e istituzionale per combattere la violenza contro le donne.
- Nell'area della lotta alla violenza contro le donne, le misure e gli interventi esistenti possono essere ampliati e migliorati allo scopo di soddisfare gli standard minimi europei.

OSTACOLI

- La violenza contro le donne è un problema vasto e complesso: per sradicarlo sono necessari volontà politica e finanziamenti consistenti.
- Secondo i rapporti CEDAW i finanziamenti per i servizi specializzati a disposizione delle donne sono stati ridotti.
- L'assistenza specializzata per le donne sopravvissute alla violenza non è ancora sufficiente.

I passi da compiere a livello europeo

- È necessario garantire volontà politica e finanziamenti al fine di ampliare le misure e gli interventi esistenti volti a combattere la violenza contro le donne e di migliorare tali misure in modo che in tutti gli Stati membri siano garantiti gli standard minimi per il sostegno alle sopravvissute alla violenza.
- La raccolta di dati amministrativi di adeguata qualità è fondamentale per i processi di monitoraggio e implementazione relativi alla violenza contro le donne.
- Le forme di violenza diretta contro le donne devono essere affrontate considerando le norme, gli atteggiamenti e gli stereotipi (che determinano forme di violenza indiretta) che sono alla base della violenza contro le donne e, in generale, della disuguaglianza di genere.
- La lotta alla violenza contro le donne non può essere vinta senza l'impegno e il coinvolgimento degli uomini. Trattandosi di una cultura patriarcale, la creazione di modelli di maschilità egemonica e di norme di genere è alla base della violenza di genere; è possibile far fronte a questa situazione solo con la partecipazione degli uomini e mediante una valutazione critica delle strutture patriarcali e dei modelli di maschilità egemonica.

Europäisches Institut für Gleichstellungsfragen (EIGE)

Das Europäische Institut für Gleichstellungsfragen (EIGE) ist das EU-Kompetenzzentrum für Gleichstellungsfragen. Das EIGE unterstützt politische Entscheidungsträger und alle relevanten Einrichtungen in ihren Bemühungen zur Verwirklichung der Gleichstellung von Frauen und Männern in Europa und darüber hinaus, indem es spezifisches Fachwissen sowie verlässliche und vergleichbare Daten zur Gleichstellung in Europa bereitstellt.

Weitere Informationen: <http://eige.europa.eu>

Das Ressourcen- und Dokumentationszentrum (RDC) des Europäischen Instituts für Gleichstellungsfragen (EIGE) ist ein innovatives und praktisches Instrument, das dabei hilft, wichtige Ressourcen zur Geschlechtergleichstellung zu identifizieren. Der Austausch von Wissen unter den an der Gleichstellungspolitik und -praxis interessierten Personen erleichtert und einen Online-Bereich für Diskussionen und Fragen bietet.

Weitere Informationen: <http://eige.europa.eu/content/rdc>



Kontakt:

Europäisches Institut für Gleichstellungsfragen
Gedimino pr. 16, LT-01103 Vilnius, LITAUEN
Tel. +370 521574-44/00

facebook.com/eige.europa.eu

twitter.com/eurogender

youtube.com/eurogender

<https://eurogender.eige.europa.eu>



ISBN 978-92-9218-597-8

doi:10.2839/04560

MH-04-15-022-IT-N